



ANALISI DEI FABBISOGNI FORMATIVI

Studio delle tendenze occupazionali e individuazione delle linee di sviluppo dell'offerta formativa di Ass.For.SEO

Anno 2011

Indice

Introduzione.....	3
Sintesi sulle dinamiche occupazionali nel Lazio per il periodo 2008-2014.....	4
Premessa.....	4
Principali previsioni sulla dinamica occupazionale nel Lazio nel periodo 2008-2014.....	5
Le dinamiche settoriali.....	5
Previsioni per gruppi professionali: considerazioni per l'offerta formativa.....	7
1. Specialisti della salute.....	7
2. Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio ed assimilati.....	10
3. Imprenditori, gestori e responsabili di piccole imprese.....	12
4. Membri dei corpi legislativi e di governo, dirigenti amministrativi e giudiziari della pubblica amministrazione e di organizzazioni di interesse nazionale e sovranazionale.....	14

Introduzione

Sulla scorta del lavoro avviato lo scorso anno, prosegue l'analisi dei settori occupazionali emergenti o comunque più efficaci dal punto di vista occupazionale.

L'intento permane quello di individuare quelle aree in cui Ass.For.SEO può investire con maggiore efficacia ovvero proporre percorsi formativi in grado di fornire maggiori garanzie ai partecipanti.

Anche per quest'anno l'analisi prende spunto dagli studi condotti da ISFO e IRS per il periodo 2008-2014, di seguito riassunti rispetto alla precedente analisi del 2010.

Sintesi sulle dinamiche occupazionali nel Lazio per il periodo 2008-2014

Premessa

La presente ricerca trae spunto da un'analisi previsionale realizzata da ISFOL e IRS (cfr. *ISFOL/IRS, Fabbisogni professionali on line*: professionioccupazione.isfol.it/territorio.php?regione=lazio) e più in generale dal costante monitoraggio della situazione socio-economica del Lazio, e dei relativi fabbisogni formativi e occupazionali, previsto dal sistema di accreditamento regionale degli organismi di formazione¹.

I dati e le informazioni raccolte a livello *desk* sono state quindi integrate attraverso attività *field* e in particolare tramite l'analisi dei dati dei progetti (formativi e non) recentemente conclusi o tuttora in fase di realizzazione².

Di seguito si riportano dapprima le principali indicazioni che emergono dalla citata ricerca ISFOL/IRS e successivamente – relativamente ad alcuni “gruppi professionali” di particolare interesse per l'offerta formativa Ass.For.SEO – si tracciano alcune considerazioni rispetto a delle tematiche e/o specifici profili professionali sui quali la società ritiene utile concentrarsi nei prossimi anni.

La ricerca ha quindi una funzione prevalentemente interna all'azienda tuttavia essa intende stimolare anche un dibattito più ampio attraverso la sua pubblicazione sul sito aziendale (con possibilità di lasciare commenti e suggerimenti).

¹ Tra le altre fonti utilizzate si segnalano: *Regione Lazio - Assessorato Lavoro e Formazione, Lazio 2020: Piano strategico regionale per il rafforzamento del mercato del lavoro, 2010*; *Banca d'Italia - L'economia del Lazio, 2010*; *UPI Lazio/Eures - Rapporto 2010 sullo stato delle Province del Lazio*; *Sistema Informativo Excelsior - Sintesi dei principali risultati Regione Lazio, 2010*; *Agenzia Sviluppo Lazio – Il Lazio e la Strategia di Lisbona, Rapporto 2008*.

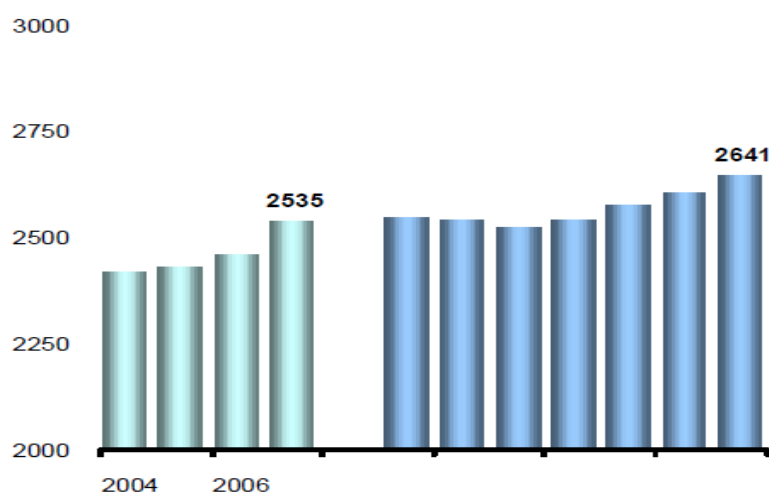
² Si sono rivelati assai utili anche altri canali d'informazione quali ad esempio: partecipazione a convegni, seminari ed eventi di settore; interviste non strutturate con docenti e consulenti di riferimento; rapporti con partner e altri interlocutori privilegiati; impressioni raccolte presso i principali stakeholders territoriali di riferimento.

Principali previsioni sulla dinamica occupazionale nel Lazio nel periodo 2008-2014

Le previsioni sulla dinamica occupazionale del Lazio nel periodo 2008-2014 mostrano un incremento medio annuo dello 0.6%, pari a quasi 105.000 nuovi posti di lavoro. Tale variazione - per quanto positiva – denota una decelerazione rispetto al precedente periodo di osservazione (2001/2007) allorchè i livelli occupazionali sono cresciuti del 2.4% annuo. In effetti durante i sette anni della previsione si verificherà una contrazione dei posti di lavoro a causa del deterioramento del mercato del lavoro determinato dalla crisi economica internazionale.

Più specificamente la variazione sarà di segno negativo almeno fino al 2010; la ripresa occupazionale è prevista negli anni successivi e potrà più che compensare le perdite cumulate. Nel 2014 si prevede per il Lazio un numero complessivo di occupati pari a 2.641.000 addetti.

Occupati - Totale economia livello, migliaia



Le dinamiche settoriali

Passando ai dettagli settoriali, nel periodo 2008-2014 i maggiori incrementi occupazionali si concentreranno nei *servizi alle imprese* e, data la vocazione turistica della regione, negli *alberghi e pubblici esercizi*. Più specificamente il settore dei servizi alle imprese, che assorbe una quota importante dell'occupazione regionale (15,5%), esibisce tassi di crescita medi annui pari all'1.8%. Nel 2014 il settore raggiungerà i 446.000 occupati grazie alla creazione di oltre 52.000 nuovi posti di lavoro. Il settore degli alberghi e pubblici esercizi, che assorbe il 5.1% dell'occupazione regionale, mostra tassi di crescita medi annui pari all'1.2%. Nel 2014 il settore raggiungerà i 141.000 posti di lavoro. Per entrambi si tratta comunque di un deciso rallentamento rispetto alla dinamica dell'occupazione registrata tra il 2001 e il 2007.

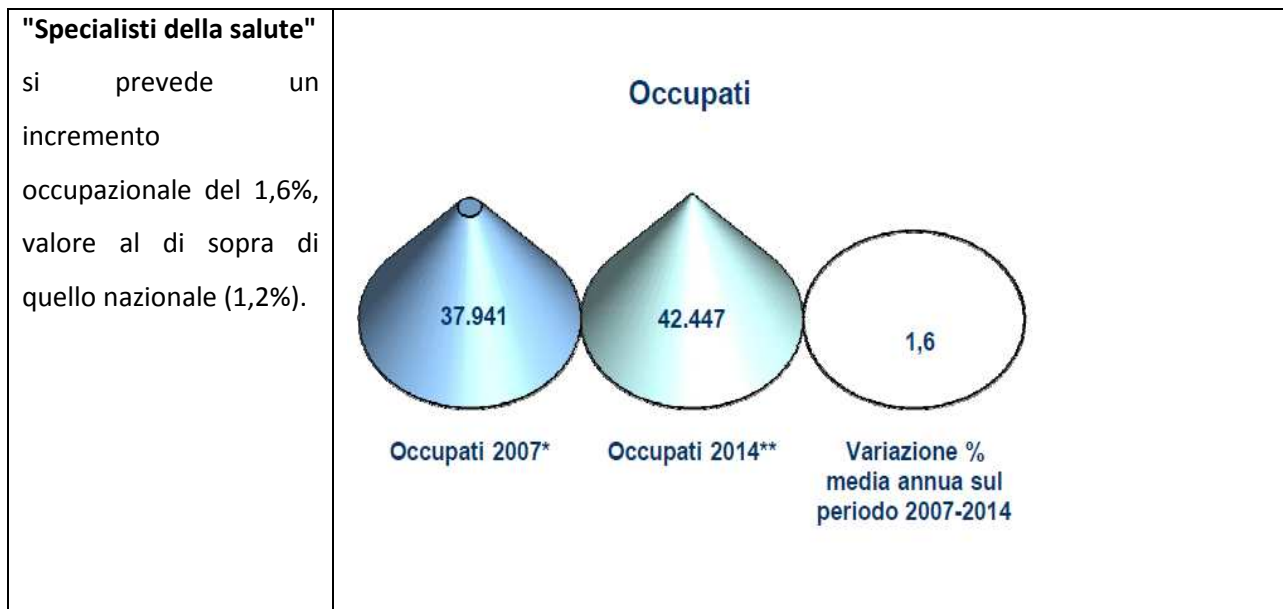
Similmente alle dinamiche nazionali un contributo negativo viene invece dal settore delle *costruzioni* il cui livello occupazionale scenderà a circa 191.000 occupati per una riduzione di oltre 2.000 unità rispetto ai livelli del 2007. Tale risultato è sicuramente una conseguenza della crisi economica che oltre al settore industriale ha colpito pesantemente anche quello edile.

Relativamente all'*industria* tutti i settori evidenzieranno delle perdite nei livelli occupazionali. Il settore della fabbricazione di macchinari, che occupa il 2.1% della forza lavoro, registrerà un calo di oltre 7.000 addetti con una flessione del 2.1% in media all'anno nel periodo di previsione. Il numero di occupati scenderà a 45.700 addetti. L'industria della carta subirà delle perdite consistenti: l'occupazione scenderà del 4.2% medio annuo (con un calo di quasi 6.000 lavoratori) e nel 2014 raggiungerà i 16.700 addetti.

Infine anche il Lazio registra una flessione dei livelli occupazionali nell'agricoltura. Tra il 2008 e il 2014 si registrerà una perdita di occupati del 4.7% in media all'anno, equivalente a 14.400 lavoratori in meno. Il numero di occupati nel settore scenderà nel 2014 a 35.700 unità.

Previsioni per gruppi professionali³: considerazioni per l'offerta formativa

1. Specialisti della salute



Negli ultimi decenni si è registrato un profondo cambiamento dell'alimentazione e dello stile di vita nella direzione di una riduzione dell'attività fisica e di un aumento dell'apporto calorico medio assunto. Parallelamente si è diffusa sempre di più la consapevolezza dell'incidenza degli stili di vita, e in particolare dell'alimentazione, sulla salute e il benessere delle persone. In particolare alla base del continuo aumento dell'obesità e di alcune malattie degenerative che figurano tra le principali cause di mortalità (ad es. diabete, patologie cardiovascolari, tumori, ecc.) si collocano sempre più spesso stili di vita poco sani e sedentari e soprattutto un'alimentazione poco equilibrata. Queste malattie sono responsabili della maggior parte dei decessi e provocano ogni anno circa 35 milioni di morti (circa il 60% dei decessi a livello globale e l'80% di quelli che si verificano nei Paesi a basso e medio reddito). Dai più importanti studi effettuati in materia emerge che l'80% dei casi legati a queste malattie potrebbero essere prevenuti eliminando alcuni fattori di rischio come le diete poco salutari, l'inattività fisica, il consumo di tabacco e il consumo eccessivo di alcol. Al contrario, senza un'adeguata prevenzione, il peso di tali malattie sulla salute globale potrebbe aumentare del 17% nei prossimi 10 anni. Focalizzando l'analisi sul fattore "alimentazione" emerge come in quasi tutti i Paesi del mondo si stia verificando una crescita esponenziale del fenomeno dell'obesità al punto che la "European Association for the Study of

³ Occupati 2007: dati riproporzionati ai valori di Contabilità nazionale; Occupati 2014: previsioni ISFOL-IRS basate sul metodo dei coefficienti fissi.

Diabetes” (EASD) ha definito la prevenzione e il trattamento dell’obesità come “il più importante problema di salute pubblica in tutto il mondo”.

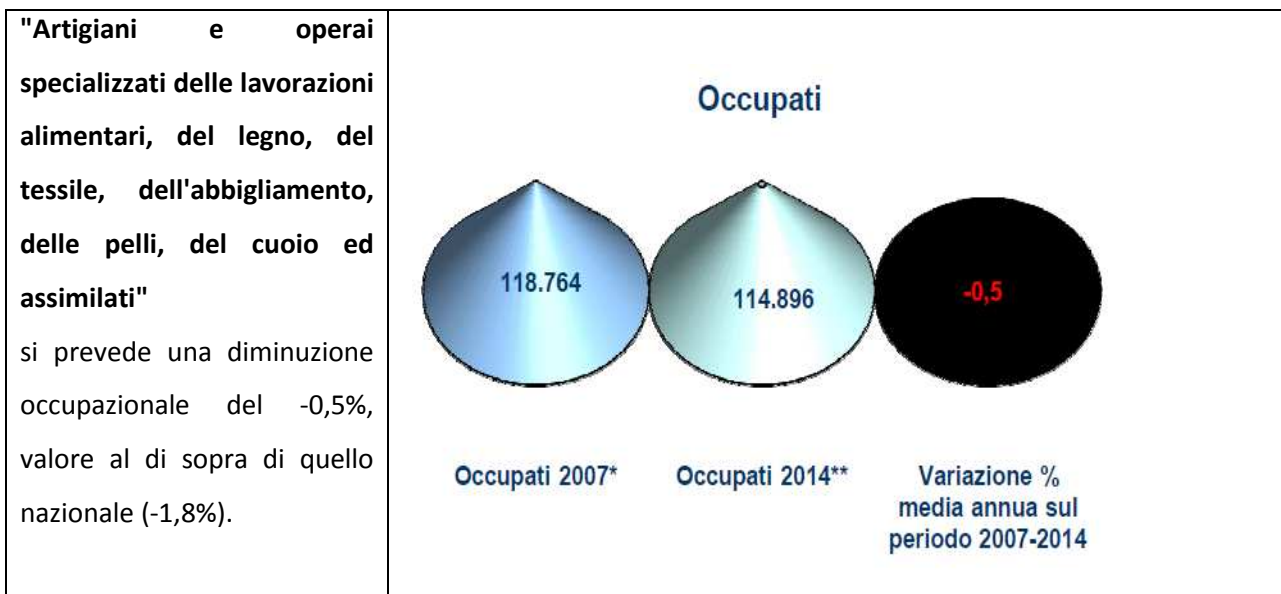
Passando a dati più specifici, a livello nazionale e regionale, secondo l’ISTAT in Italia ci sono 4 milioni di obesi (+25% rispetto al 1994) mentre i soggetti in sovrappeso sono 15 milioni (grossomodo invariati rispetto al 1994). Con l’aumento dell’età cresce il rischio obesità: i giovani extra-large sono appena il 2% mentre il valore massimo della grassezza si raggiunge dopo i 55 anni quando gli obesi raggiungono il 15% della popolazione. La concentrazione maggiore si trova al Sud (l’11,4% della popolazione è extra-large) quella minore al Nord-Ovest (7,5%). Interessanti anche alcuni dati tratti dall’indagine "Okkio alla Salute", condotta nel 2008 nelle scuole italiane dal C.C.M. (Centro per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie) del Ministero del Lavoro e coordinata dall’Istituto Superiore di Sanità in collaborazione con il MIUR e l’Istituto Nazionale di Ricerca e Nutrizione. In Italia un bambino su tre pesa più di quello che dovrebbe alla sua età per un totale di oltre un milione di piccoli tra i 6 e gli 11 anni in sovrappeso o addirittura obesi. In sostanza nel nostro paese il 12,3 % dei bambini "misurati" è obeso e il 23,6% in soprappeso. Il problema inverso è quello della magrezza, meno diffuso ma altrettanto grave. In particolare un numero crescente di adolescenti e di giovani, incitati dai modelli estetici proposti dalle mode e dai mass media, riduce il proprio peso a valori così bassi da non poter essere compatibile con un buono stato di salute. Il fisico s’indebolisce, le facoltà mentali ne soffrono, l’umore e le capacità di relazioni interpersonali sono compromesse e, nei casi più gravi, può sopravvenire la morte. In particolare nel Lazio si stima che circa 30.000 giovani tra 14 e 24 anni soffrono di disturbi alimentari e di questi 2.200 hanno problemi di anoressia e 7.300 di bulimia nervosa. E’ utile evidenziare anche un altro dato riferito al Lazio: secondo l’ISTAT (Indicatori socio-sanitari regionali, luglio 2009) la regione è prima in Italia per fumatori: 24,65 (tasso per 100 persone oltre 15 anni di età) contro una media nazionale pari a 22,39.

Dai dati esposti appare chiaro che le problematiche legate alle abitudini alimentari e agli stili di vita sono diverse e interessano in pratica tutte le fasce di età. In sostanza una buona alimentazione e la pratica dello sport rappresentano dei pilastri fondamentali per una vita sana e pertanto devono essere promossi maggiormente sia nelle scuole che presso le famiglie e il pubblico in generale. In tal senso si evidenzia che lo stesso Istituto Superiore di Sanità sottolinea da tempo che occorre intensificare la promozione di stili di vita e abitudini alimentari più corrette (recuperando ad esempio la tradizionale “dieta mediterranea”), sia per ridurre i fattori di rischio che per migliorare lo stato di salute complessivo della popolazione.

In tale conteso generale si ritiene opportuno prevedere la progettazione di profili professionali o comunque di percorsi formativi capaci di promuovere **l’educazione alimentare nonché l’importanza della pratica sportiva**. A titolo indicativo tali percorsi dovrebbero affrontare sia gli aspetti generali della materia (ad es. aspetti medico-sanitari; necessità alimentari nelle diverse fasce d’età; metabolismo e

consumo calorico; rapporto tra alimentazione e allenamento; peso forma e strategie per il controllo del peso; normative igieniche e sanitarie e sulle etichettature degli alimenti; tecniche e metodologie didattiche ed espositive, etc.) che elementi di comunicazione e progettazione formativa.

2. Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio ed assimilati



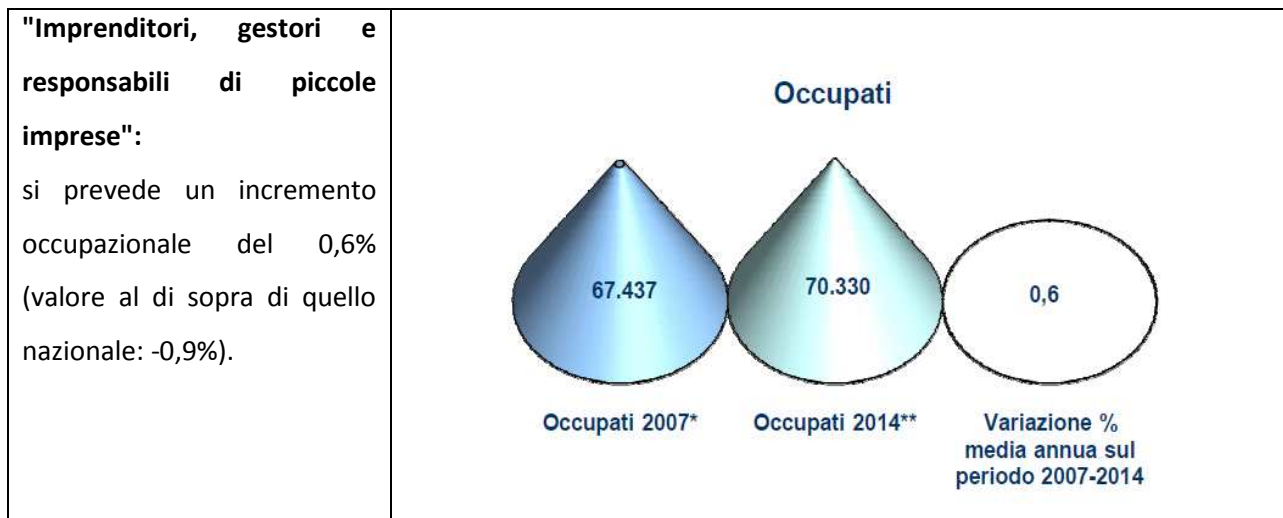
In Italia l'agricoltura biologica rappresenta un settore in continua crescita e con considerevoli prospettive di ulteriore sviluppo. Complessivamente le superfici a coltivazione biologica rappresentano ormai quasi l'8% della Superficie Agricola Utile (S.a.u.). La maggior parte di tale superficie (65,9%) e delle aziende di produzione e trasformazione (65%) si trova nel centro-sud del paese, in particolare nelle due isole maggiori. Per quanto concerne specificamente il Lazio, si contano circa 3.000 aziende biologiche per una S.a.u. occupata che sfiora il 6% della superficie totale. A Roma in particolare si contano oltre 70 punti vendita di prodotti biologici a cui vanno aggiunti i punti della grande distribuzione ed altri centri localizzati nel resto della provincia. Ne discende che la promozione del comparto comincia a trovare sempre più spazio nelle strategie di sviluppo, basti pensare al "Piano d'azione europeo per l'agricoltura biologica e gli alimenti biologici" e al conseguente "Programma d'azione" adottato a livello nazionale. Inoltre si segnala che la Regione Lazio nel Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 parla espressamente di "consolidare il contributo dell'agricoltura biologica" come di una delle azioni chiave nell'ambito dell'Asse 2 ("Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio rurale"). Di ricordare anche la recente L.R. 14/06 che stabilisce nuove norme in materia di agriturismo e turismo rurale prevedendo anche l'adozione di un "Piano per l'agriturismo" per la definizione di linee di sviluppo e azioni a sostegno del settore. Naturalmente lo sviluppo del settore è sostenuto soprattutto dalla continua crescita dei consumi di prodotti biologici, che si attestano ormai attorno al 2% dei consumi alimentari totali ed hanno superato un fatturato di 2 miliardi di Euro. In particolare l'Italia si colloca al terzo posto in Europa da questo punto di vista (alle spalle di Germania e Francia). E' utile soffermarsi su alcuni elementi qualitativi che caratterizzano tale fenomeno. Secondo una ricerca Astra/Demoskopea il 38% degli italiani adulti ha

consumato almeno una volta prodotti biologici mentre i consumatori abituali risultano essere il 23-25% per una spesa media mensile di circa 65 euro. In particolare si registra una crescente diffusione di prodotti biologici presso le famiglie in cui sono presenti bambini fino a 11 anni d'età. Passando ad aspetti inerenti la distribuzione e la commercializzazione, i prodotti di agricoltura biologica vengono acquistati soprattutto nei circuiti della grande distribuzione (45%) e nei negozi specializzati (25%). Segue l'acquisto diretto dai produttori, dal dettaglio tradizionale, da gruppi di acquisto solidali (GAS) e da altri canali minori quali ad esempio l'ambulantato.

In sostanza il settore è in forte crescita e presenta numerosi margini di sviluppo legati tanto all'attenzione verso di esso da parte delle istituzioni, sia a livello centrale che locale, che ad alcune considerazioni prettamente di mercato. In particolare relativamente a queste ultime si evidenzia come il consumo di prodotti biologici appare ancora molto concentrato in una nicchia di clienti che si localizza prevalentemente nella parte più ricca del paese. Quindi sono ancora da valorizzare appieno i mercati centro-meridionali, dove del resto si colloca la maggiorparte della produzione biologica italiana. Quindi, alla luce di tali elementi di contesto, si può affermare che il settore dell'agricoltura biologica può offrire numerose opportunità occupazionali, soprattutto nel campo della gestione e promozione di attività di commercializzazione e distribuzione di prodotti da agricoltura biologica.

In tal senso si ritiene opportuno prevedere dei percorsi formativi per **manager di struttura per commercializzazione e distribuzione di prodotti da agricoltura biologica**. Si tratta di una figura capace di comprendere le caratteristiche generali del mercato e le sue continue evoluzioni. Essa inoltre deve conoscere molto bene il consumatore e soprattutto dev'essere capace di conciliare le attività di commercializzazione dei prodotti con esigenze sempre più sentite dal consumatore, come ad esempio quella di avere maggiori informazioni sui prodotti che acquista. Del resto saper rispondere a tali esigenze significa soddisfare il consumatore e quindi innescare al contempo meccanismi di fidelizzazione. Inoltre tale figura dev'essere capace di calarsi all'interno di processi di sviluppo più ampi che caratterizzano sempre più i contesti rurali e periurbani (ad esempio cercando sinergie e creando occasioni di collaborazione con i vari stakeholders territoriali). In particolare tali opportunità possono rinvenirsi in relazione a processi / progetti di valorizzazione integrata delle filiere "agricola" e "turistica", specie secondo la logica della protezione e valorizzazione sostenibile del patrimonio locale (ad es. agriturismi biologici, altre forme di ricettività rurale, turismo sociale, fattorie didattiche, etc.). In tal senso la figura prevista deve essere in possesso di conoscenze e competenze afferenti ad esempio la protezione e la promozione del patrimonio rurale, sia dal punto di vista turistico che sociale, e la progettazione e gestione di servizi aggiuntivi (ad es. accoglienza, educazione ambientale, etc.).

3. Imprenditori, gestori e responsabili di piccole imprese



In tale ambito si ritiene utile sviluppare un'offerta formativa che possa aiutare le PMI a farsi trovare pronte allorchè i segnali di uscita dalla crisi saranno più forti e la ripresa dei consumi più sostenuta.

In tal senso è opportuno pensare ad un'offerta di **aggiornamento e formazione degli imprenditori** - secondo modalità di erogazione flessibili (ad esempio secondo la formula "a catalogo") - incentrata attorno ai seguenti temi chiave:

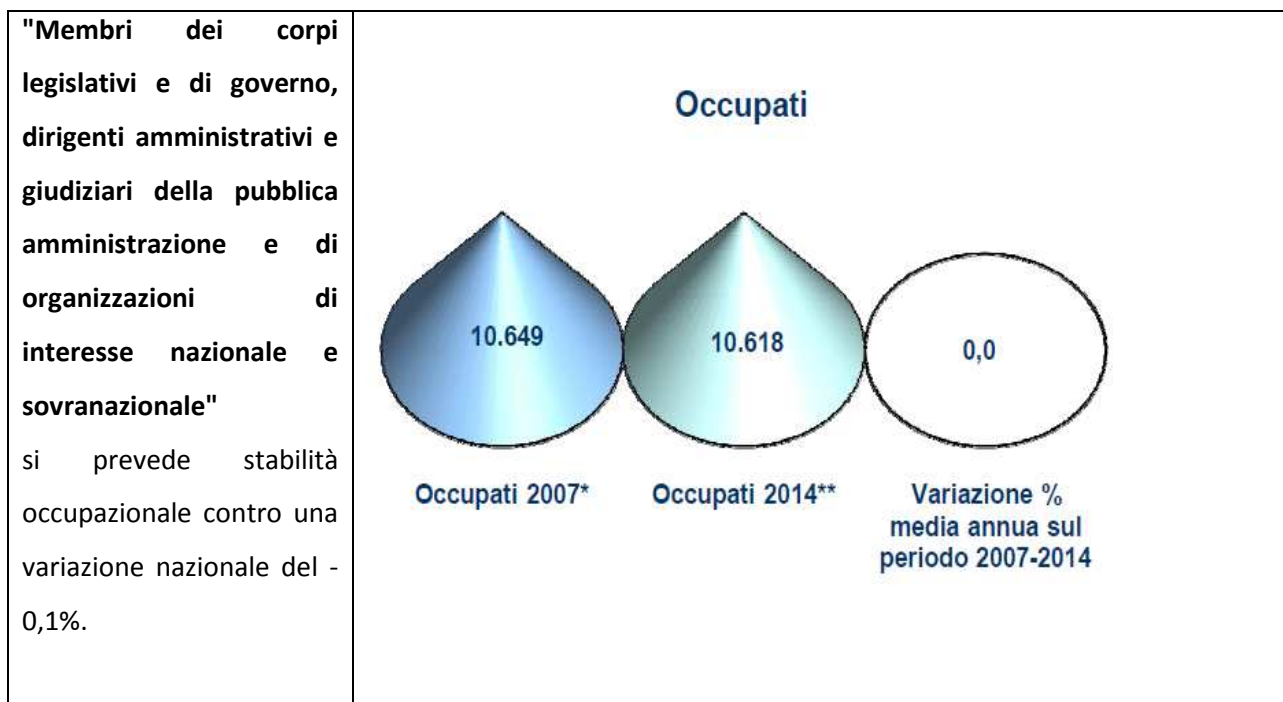
- Cultura d'impresa e stili imprenditoriali;
- Rischio d'impresa;
- Gestione del credito;
- Gestione finanziaria e patrimoniale;
- Controllo di gestione per la piccola impresa;
- Il bilancio come strumento di gestione;
- Gestione delle risorse umane e principi di amministrazione del personale;
- Strategie di gestione della crisi economica;
- Strategie di fronteggiamento della concorrenza
- Percorsi di internazionalizzazione

Un altro filone potrebbe essere finalizzato a **promuovere presso le imprese il ricorso alla formazione continua** attraverso:

- Informazione sulle opportunità di finanziamento della formazione continua;
- Servizi di informazione, consulenza e assistenza tecnica;
- Assistenza alla redazione e presentazione di proposte a valere sui Fondi interprofessionali, sul Fondo Sociale Europeo e altre fonti dedicate (ad es. Legge 236/1993);
- Consulenza per la gestione e la rendicontazione dei progetti formativi finanziati.

Da un punto di vista più generale il tema della **creazione d'impresa** continuerà ad essere uno dei campi di attività privilegiati di Ass.For.SEO per cui la promozione di competenze imprenditoriali (eventualmente supportata da servizi di assistenza tecnica alla creazione e start up d'impresa) sarà un aspetto trasversale all'offerta formativa da sviluppare.

4. Membri dei corpi legislativi e di governo, dirigenti amministrativi e giudiziari della pubblica amministrazione e di organizzazioni di interesse nazionale e sovranazionale



Dall'analisi degli ultimi Rapporti annuali sulla formazione nella **Pubblica Amministrazione** (*SSPAL - Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione*) si evidenziano a titolo indicativo delle aree tematiche – alcune trasversali altre di natura specialistica - sui cui occorrerà concentrare la progettazione formativa.

- La programmazione dei fondi strutturali e delle risorse aggiuntive nazionali;
- Project Cycle Management;
- Pianificazione integrata territoriale;
- Pianificazione strategica urbana;
- Nuovo codice appalti;
- La valutazione di progetti;
- Gender budgeting;
- Project management;
- Progettazione formativa nella P.A.;
- Formazione manageriale e dirigenziale;
- Benessere organizzativo;
- Comunicazione istituzionale;
- Sicurezza e legalità;
- Gestione e valutazione delle prestazioni/performance e sistemi di incentivazione;

- Reingegnerizzazione dei processi di ufficio e sistemi informatici;
- Rilevamento / Analisi della qualità dei servizi e analisi di customer satisfaction;
- Sportelli unici e altri servizi all'utenza;
- La cooperazione interistituzionale;
- Semplificazione amministrativa;
- Marketing del territorio per lo sviluppo locale;
- Project financing e Public Private Partnership;
- E-government e sicurezza informatica;
- Il federalismo fiscale
- Gestione e valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.